

## **1 . Gian Lorenzo Bernini (1598-1680)**

### ***Ritratto di Antonio Coppola, 1612***

Marmo

Roma, Museo di San Giovanni dei Fiorentini

Antonio Coppola, chirurgo fiorentino, fu benefattore dell'Ospedale annesso alla Chiesa San Giovanni dei Fiorentini. Il busto fu commissionato subito dopo la sua morte (1612) e pagato allo scultore Pietro Bernini, padre dell'allora giovanissimo Gian Lorenzo. E' tuttavia ritenuto da gran parte degli studiosi tra le sue prime opere autografe, per gli elementi di novità che già contiene: per esempio, il naturalismo macrabo del volto; o la mano ossuta che trattiene stancamente il mantello.

## **2 . Gian Lorenzo Bernini**

### ***Autoritratto, 1612 c.***

Matita nera e rossa, gessetto su carta avorio

Firenze, Museo Horne, Inv.5567

E' considerato l'*Autoritratto* più precoce di Gian Lorenzo, all'età apparente di circa quattordici anni perciò contemporaneo al *Ritratto di Antonio Coppola*. Il piccolo foglio mostra la precoce perizia dell'artista anche nella grafica e il suo gusto per il colore.

## **3. Annibale Carracci (1560-1609)**

### ***Ritratto di Monsignor Agucchi, 1603-1604 c.***

Olio su tela

York, City Art Gallery, Inv. 787

Celebre e ammirato già nelle fonti seicentesche, il dipinto è tuttora molto dibattuto, quanto ad attribuzione, tra Annibale Carracci e il giovane Domenichino (1581-1641), suo discepolo. La data precoce dell'opera, la sua carica espressiva non convenzionale, e il soggetto stesso del ritratto – Monsignor Giovan Battista Agucchi (1570-1632), uno dei più importanti teorici dell'arte nell'età della Controriforma – ne fanno in qualche modo

l'antesignano in pittura dei così detti 'ritratti parlanti'. D'altra parte, Bernini affermò spesso che Annibale Carracci era stato uno dei suoi "maestri ideali".

#### **4. Gian Lorenzo Bernini**

##### **Ritratto di Antonio Cepparelli, 1622**

Marmo

Roma, Museo di San Giovanni dei Fiorentini

A distanza di dieci anni dal *Ritratto di Antonio Coppola*, Bernini scolpì un secondo busto marmoreo per San Giovanni dei Fiorentini, raffigurante Antonio Cepparelli, anch'egli benemerito dell'Ospedale. La forte personalità del ritratto e la straordinaria padronanza della tecnica scultorea, dimostrano i grandi progressi del giovane Bernini in questo lasso di tempo.

#### **5. Gian Lorenzo Bernini**

##### ***Ritratto del Cardinale Escoubleau de Sourdis, 1622 c.***

Marmo

Bordeaux, Chiesa di San Bruno (in deposito al Musée d'Aquitaine)

L'avvio della fortuna del Bernini si dimostra anche con il crescente prestigio sociale dei suoi clienti. Fra i committenti di suoi ritratti marmorei si annoverano, fin dai primi anni '20, non soltanto gli alti ranghi ecclesiastici, come questo Cardinale di Bordeaux, di passaggio a Roma nel 1621-22; ma addirittura due papi, Paolo V e Gregorio XV. In questo busto, più che sulla vivezza espressiva Bernini pone l'accento su una ieratica, assorta malinconia e sulla maestà che spira dal fastoso piviale, ricamato a rilievo, in cui alcuni studiosi propongono di vedere anche l'intervento di Giuliano Finelli (1602-1653), carrarese., primo "aiuto" del giovane e già celebre Gian Lorenzo.

#### **6. Gian Lorenzo Bernini**

## **Ritratto del Cardinale Alessandro Damasceni Peretti Montalto, 1622-1623**

Marmo

Amburgo, Kunsthalle, Inv. S- 1918 – 60

Pronipote di Papa Sisto V e committente di marmi monumentali del Bernini – dal *Nettuno e il Tritone*, ora al Victoria & Albert, al *David* poi Borghese (1623) –il Cardinale Peretti Montalto (1571-1623) è uno dei primi grandi mecenati di Gian Lorenzo, assieme ai cardinali Scipione Borghese e Maffeo Barberini, dal 1623 papa Urbano VIII. La forza intellettuale e l'autorevolezza del cardinale sono rimarcati nell'espressione al tempo stesso ferma e intensa del volto, a contrasto con il rigore e la simmetria del semplice abito talare.

### **7. Pietro da Cortona (1597-1669)**

## **Ritratto del Cardinale Giulio Sacchetti, 1626**

Olio su tela

Roma, Palazzo Sacchetti

Giulio Sacchetti (1587-1663) - appartenente all'illustre famiglia toscana di banchieri, da tempo residenti a Roma - fu fatto cardinale da Urbano VIII nel 1626 e questo ci fornisce la data e l'occasione di questo suo ritratto a figura intera. Pietro da Cortona era il pittore toscano protetto e prediletto dai Sacchetti, che gli commissionarono molte altre opere. Questo ritratto rappresenta l'alternativa stilistica di un protagonista dell'età barocca, che si rifà alla grande tradizione del ritratto raffaellesco anziché aderire alla linea 'espressiva' e dinamica di molti pittori contemporanei e dello stesso Bernini.

### **8. Gian Lorenzo Bernini**

*Ritratto di Antonio Barberini il Vecchio, 1625 c.*

Marmo

Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica, Palazzo Barberini, Inv. 2499

E' un ritratto "ideale" di Antonio Barberini il Vecchio (1494-1559) – fuoruscito antimediceo e vittima dei sicari di Cosimo I - che il Cardinale Maffeo Barberini (dal 1623, papa Urbano VIII) commissionò al Bernini insieme ad una serie di altri suoi parenti: della madre, Camilla Barbadori (Copenhagen, Statens Museum); del padre Antonio (perduto); del prozio paterno, Francesco Barberini (Washington, National Gallery). Una certa fissità, pur nella sapienza esecutiva, tradisce la derivazione da un ritratto del secolo precedente.

## **9. Gian Lorenzo Bernini e Giuliano Finelli (1602-1653)**

### **Ritratto di Maria Barberini Duglioli, 1626**

Marmo

Parigi, Louvre, Inv.

Al suo principale aiuto (e futuro rivale), il carrarese Giuliano Finelli, Bernini affidò il completamento del ritratto postumo di Maria, la nipote di Urbano VIII, morta di parto ad appena ventidue anni, nel 1621. Già il Passeri (1678) riferiva il busto al giovane e valentissimo allievo del Bernini: che qui – più che nel viso della giovane – dà un saggio mirabile del suo virtuosismo tecnico nei capelli, nella veste e, soprattutto, nel gran colletto di pizzo. Si noti, appuntata sul cuore, l'ape simbolo della famiglia Barberini.

## **10. Gian Lorenzo Bernini**

### **Urbano VIII, 1632**

Marmo

Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica, Palazzo Barberini, Inv. 5048

Maffeo Barberini (1568-1644) fu il più grande sostenitore e mecenate del Bernini, fin dai suoi esordi. Divenuto papa nel 1623 col nome di Urbano VIII, decretò l'affermazione definitiva di Gian Lorenzo come massimo astro del suo secolo, in tutte le arti: scultura,

architettura, pittura, scenografia. Numerosi i ritratti che Bernini fece al papa, sia scolpiti che dipinti. In questo busto del 1632 – di cui esiste una prima, difettosa versione (Ottawa) – le fonti coeve notavano la capacità dell'artista di esprimere nel volto del papa, a lui così noto, una sintesi di più "affetti": dalla maestà del ruolo, alla sua personale "suavità".

## **11. Gian Lorenzo Bernini**

### **Urbano VIII, 1631-1632**

Olio su tela

Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica, Palazzo Barberini, Inv. D/48

Soltanto pochi dipinti, quasi tutti di "teste", sono oggi unanimemente attribuiti al Bernini. Come nei suoi busti scolpiti, anche in questo ritratto in pittura di papa Urbano VIII, l'artista traduce l'immediatezza del rapporto tra spettatore ed effigiato nel taglio del busto, nello scatto della testa, in una deliberata distanza da ogni ufficialità. Per quanto non ne sia strettamente preparatorio, il quadro precede di poco il ritratto marmoreo del pontefice (n.10).

## **12. Gian Lorenzo Bernini**

### **Urbano VIII, 1630-1640**

Bronzo e porfido

Roma, Collezione privata

Questo spettacolare esempio di ritrattistica barocca può essere scelto ad emblema della varietà di tipologie, di tecniche, di materiali che si praticavano nell'*atelier* del Bernini. Esso è stato riferito a un pagamento da parte della famiglia del papa al Bernini del 1631; oppure invece, a un lascito ereditario ai Barberini del 1685. In ogni caso, la sua datazione non eccede il quinto decennio del secolo, Urbano VIII felicemente regnante.

### **13. Gian Lorenzo Bernini**

*Urbano VIII, 1630 c.*

Bronzo

Firenze, Collezione privata

Nonostante non sia nota la data di esecuzione (comunque precedente il 1658), questo grandioso bronzo conserva la freschezza e l'intensità espressiva dei ritratti berniniani intorno al 1630: a dimostrazione che anche nel bronzo e in dimensioni più monumentali, l'artista sapeva mantenere l'impressionante qualità "comunicativa" dei suoi busti marmorei.

### **14. Antoon van Dyck (1599-1641)**

#### **Ritratto di Virginio Cesarini, 1623**

Olio su tela

San Pietroburgo, Ermitage, Inv. GE 552

Accademico dei Lincei, poeta, amico di Galileo e "Maestro di Camera" di papa Urbano VIII, Virginio Cesarini (1595-1624) è qui ritratto un anno prima della morte nel suo abito di gesuita, da Antonio van Dyck: uno dei pittori allora più ammirati a Roma, dove soggiornò di frequente. L'identificazione del personaggio si basa sulla somiglianza con il busto marmoreo postumo del Cesarini, qui esposto accanto (n.15).

### **15. Gian Lorenzo Bernini (e collaboratore)**

*Ritratto di Virginio Cesarini, 1624*

Marmo

Roma, Musei Capitolini

E' uno dei busti più ammirati, ma anche più discussi di questo tempo. Se per la sua realizzazione si fanno i nomi di Francesco Mochi (1580-1654) e François Duquesnoy

(1597-1643), la sua “invenzione” è riconosciuta al Bernini. Per la prima volta, il busto – parte del cenotafio che fu dedicato al Cesarini in Campidoglio, subito dopo la sua morte, per tisi (1624) – è visibile a distanza ravvicinata e in una visione a tutto tondo. Questo permetterà agli studiosi di capirne meglio la mano.

## **16. Valentin de Boulogne (1591-1632)**

### ***Ritratto di Raffaello Menicucci, 1625 c.***

Olio su tela

Indianapolis, Indianapolis Museum of Art

Fra i personaggi della “corte barberina” – intellettuali, scienziati, artisti, poeti – cui è dedicata questa parte della mostra perché tutti ben noti al Bernini, si colloca anche questa figura del ‘buffone’ Raffaello Menicucci, immortalato dal pittore caravaggesco Valentin de Boulogne in questo dipinto, appartenuto alla collezione del cardinal Mazzarino. La disinviltura della posa, il rapporto diretto con lo spettatore, la resa sapiente del ‘carattere’ e dell’auto-ironia che dovevano distinguere il Menicucci, sono esaltati dal contrasto luministico, tipico della scuola del Caravaggio e dovettero offrire un ulteriore spunto di riflessione alla ritrattistica del Bernini.

## **17. Giuliano Finelli**

### **Ritratto di Michelangelo Buonarroti il Giovane, 1630**

Marmo

Firenze, Casa Buonarroti

Omonimo e pronipote del Buonarroti e lui stesso letterato di prima grandezza, Michelangelo il Giovane (1568-1646) fu amico personale di Urbano VIII e qui infatti sfoggia l’appartenenza alla ‘famiglia’ del Pontefice attraverso l’ape barberiana poggiata sulla veste. Capolavoro di Giuliano Finelli – primo aiuto del Bernini – il magnifico busto risale al tempo in cui Gian Lorenzo sospese quasi del tutto l’attività di ritrattista per assolvere le grandi commissioni papali, lasciando all’allievo il modo di affermarsi come un vero grande

protagonista in questo genere. Questo ritratto è il suo capolavoro, ritenuto tale già dai contemporanei.

## **18. Giuliano Finelli**

### **Ritratto di Francesco Bracciolini, 1630-1631**

Marmo

Londra, Victoria & Albert

Anche il poeta pistoiese Francesco Bracciolini (1566-1645) appartenne alla colta cerchia di Urbano VIII. Probabilmente eseguito dopo quello di Michelangelo Buonarroti il giovane (n.17), al pari di questo si fa ammirare per il virtuosismo tecnico straordinario con cui Finelli sa rendere addirittura “tattili” le superfici del marmo: qui soprattutto nel mantello di pelliccia, motivo in origine berniniano.

## **19. Simon Vouet (1590-1649)**

### ***Ritratto di giovane, 1623 c.***

Olio su tela

Arles, Musée Réattu

Databile per ragioni di stile a poco dopo il 1620, questo dipinto è stato ritenuto a lungo un autoritratto giovanile di questo straordinario pittore francese, giunto a Roma nel 1613: seguace dapprima di Caravaggio, ma poi sensibile anche alle influenze di Rubens e della pittura emiliana. Celeberrime le sue “teste” espressive, che ne fanno uno dei precedenti più significativi dei cosiddetti “ritratti parlanti” del Bernini .

## **20. Giuliano Finelli**

### ***Ritratto di gentiluomo, 1630 c.***

Marmo

Bologna, Collezione Montebugnoli

Dibattuto tra Finelli e Algardi - nel momento della sua maggior vicinanza a Giuliano – questo gentiluomo intabarrato nel suo mantello e prossimo per esecuzione e ispirazione ai busti del Buonarroti (n.17) e del Bracciolini (n.18), potrebbe raffigurare un membro della famiglia Sacchetti, che protesse in particolare il Finelli, dopo la rottura col Bernini (1629).

## **21. Alessandro Algardi (1598-1654)**

*Ritratto di gentiluomo, 1635 c.*

Marmo

Berlino, Bode-Museum

Da tutti riconosciuto come uno dei capolavori della ritrattistica del Seicento e dibattuto sia per l'autografia che per l'identità del personaggio, questo busto è ora prevalentemente riferito a Alessandro Algardi specie per il trattamento più delicato e meno complesso delle superfici: si confronti, per esempio, la resa della pelliccia qui e nel busto finelliano del Bracciolini (n.18).

## **22. Antoon van Dyck**

**Ritratto dei fratelli Wael, 1627**

Olio su tela

Roma, Pinacoteca Capitolina

Uno dei capolavori del grande fiammingo, allievo di Rubens e ammiratissimo a Roma, raffigura due fratelli antiquari e pittori, amici del van Dyck e residenti a Genova. Rivoluzionario – e fondamentale per il “ritratto parlante” berniniano – l'aspetto di “istantanea” che l'artista sceglie nel raffigurare i suoi modelli.

## **23. Antoon van Dyck**

*Ritratto del Cardinale Guido Bentivoglio, 1623 c.*

Olio su tela

Firenze, Palazzo Pitti, Galleria Palatina

Van Dyck fu accolto, a Roma, nella corte del Cardinale Bentivoglio per il quale realizzò questo ritratto vivissimo e di grande eleganza, che si ispira ai capolavori di Raffaello e di Tiziano, ma che esalta l'immediatezza espressiva del modello, costituendo il diretto precedente di successivi ritratti berniniani, come lo *Scipione Borghese*, esposto accanto (n.25).

## **24. Giuliano Finelli**

*Ritratto del Cardinale Scipione Borghese, 1632 c.*

Marmo

New York, Metropolitan Museum of Art

Tra i primi e più potenti sostenitori del Bernini fin ai suoi esordi, Scipione Borghese fu ritratto quasi contemporaneamente sia da Gian Lorenzo (n.25), che dal suo vecchio allievo (ormai rivale) Giuliano Finelli. Pur senza raggiungere il culmine espressivo del ritratto berniniano, il busto del cardinale appartiene di diritto ai “ritratti parlanti” in scultura.

## **25. Gian Lorenzo Bernini**

**Ritratto del Cardinale Scipione Borghese, 1631-1632**

Marmo

Roma, Galleria Borghese

Del ritratto esiste una prima versione, pressoché identica, danneggiata durante l'esecuzione, che si conserva nella stessa Galleria Borghese. Il celeberrimo capolavoro del Bernini – che torna occasionalmente al genere del ritratto, per onorare uno dei suoi primi e più fedeli mecenati, – è il ‘capostipite’ dei cosiddetti “ritratti parlanti”: la posa casuale, l'espressione

spontanea e, in questo caso, la bocca aperta in un dialogo immaginario proprio come nella Costanza Bonarelli (29).

## **26. Diego Velázquez (1599-1660)**

### **Ritratto di gentiluomo, 1632-1634**

Olio su tela

Monaco di Baviera, Alte Pinakothek

Dipinto in maniera impetuosa come dimostrano le sue parti non finite, questo capolavoro del pittore spagnolo rappresenta, per l'immediatezza con cui l'effigiato fissa lo spettatore, uno dei vertici della ritrattistica barocca, precedente immediato dei "ritratti parlanti" berniniani degli anni trenta insieme ai quali è esposto in questa stanza. Di chiara ispirazione caravaggesca, deve essere stato dipinto poco dopo il viaggio italiano che Velázquez intraprese nel 1630-1631.

## **27. Gian Lorenzo Bernini**

### **Ritratto di Thomas Baker, 1638**

Marmo

Londra, Victoria & Albert Museum

Il ritratto che Bernini eseguì in maniera del tutto eccezionale e di nascosto dal papa di questo aristocratico inglese (che si dice sia venuto apposta a Roma per ottenere l'opera dal Bernini) è insieme una prova sublime della ritrattistica berniniana ai suoi vertici di artificio - nella resa delle vesti e dei capelli - e un caratteristico esempio di "ritratto parlante".

## **28. Diego Velázquez**

## **Ritratto di Francesco I d'Este, 1638**

Olio su tela

Modena, Galleria Estense

Dipinto durante il soggiorno del duca a Madrid nell' autunno del 1638, si colloca nello stesso momento del *Baker* (n. 27) e della *Costanza Bonarelli* (n. 29) di Bernini. È probabilmente un bozzetto preparatorio in vista di un ritratto ufficiale e questo giustifica il taglio informale e l'approccio istantaneo con cui il pittore ha rappresentato il suo soggetto: qualità però costanti nella pittura di Velázquez e affini a quelle dei busti berniniani degli anni trenta ,esposti in questa sala.

## **29. Gian Lorenzo Bernini**

### **Ritratto di Costanza Bonarelli, 1637-38**

Marmo

Firenze, Museo Nazionale del Bargello

Questo celeberrimo busto è il ritratto più famoso del Bernini. E' un'immagine 'privata', che egli realizzò forse per sé e che tenne a lungo nella sua casa. Raffigura la sua amante, moglie di uno degli scultori del suo *atelier*, come sarebbe apparsa nella loro intimità quotidiana mentre si rivolge a lui, "viva" e sensuale, vestita di un abito leggero che ne fa percepire l'avvenenza.

## **30. Pieter Paul Rubens (1577-1640)**

### **Ritratto di Isabella Brant, 1625-1626**

Olio su tavola

Firenze, Galleria degli Uffizi

Il quadro rappresenta la prima moglie del pittore. È qui esposto accanto alla *Costanza Bonarelli* (n.29) per una evidente analogia: Rubens anticipa quella la stessa carica

sentimentale che informa il ritratto che Bernini scolpì della donna amata, facendone il più celebre di quei “marmi vivi”, che molto devono ai quadri del fiammingo (in Italia nei primi anni del Seicento).

### **31. Gian Lorenzo Bernini**

*Autoritratto, 1630 c.*

Olio su tela

Firenze, Galleria degli Uffizi

La data di questo *Autoritratto* risale agli anni della sua relazione con Costanza Bonarelli e la libertà con la quale è dipinto il volto (la veste si deve probabilmente a una integrazione tardoseicentesca) ben si confronta con la resa della materia, così vibrante e impressionistica, dei coevi busti dello scultore. Secondo le fonti, Bernini avrebbe dipinto un doppio ritratto – suo e di Costanza – oggi perduto.